



Anno XXXIX • Numero 19 • Domenica 13 maggio 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Iannuzzi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06.6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

il premio

## Al «Buon Samaritano» il ricordo del vescovo Armando Brambilla

Torna anche quest'anno il premio «Buon Samaritano», che il Centro diocesano per la pastorale sanitaria conferisce a quanti hanno contribuito ad alleviare le sofferenze dei malati ricoverati negli ospedali romani. Giunta alla XV edizione, l'iniziativa è stata fondata nel 1998 dal vescovo ausiliario Armando Brambilla (nella foto), dal 1994 incaricato per la pastorale sanitaria e scomparso il 24 dicembre scorso. Un ricordo speciale sarà dedicato al presule in occasione di questo nuovo appuntamento che si svolgerà oggi alle 16 nella parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo in via Gallia: il premio in suo onore sarà consegnato alla famiglia. Ad aprire il pomeriggio un momento di preghiera insieme ai solliti del vescovo ausiliario Lorenzo Leuzzi, attuale delegato diocesano per la pastorale sanitaria, e di don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio per la pastorale sanitaria della Conferenza episcopale italiana (Cei), che spiega: «Questo premio ci ricorda che o ognuno di noi è chiamato a essere "prossimo" di tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, imitando Cristo, il vero buon samaritano dell'umanità. Inoltre esso ci indica quegli esempi di persone che si sono distinte per lo stile e la generosità dimostrate nei servizi». E quest'anno saranno in cinque ad esserne insigniti.



## Giornata del Pellegrino con la statua di Fatima

Si celebra oggi la Giornata nazionale del pellegrino con l'arrivo a San Giovanni in Laterano, alle 16, della Madonna pellegrina di Fatima che culmina con la Messa alle 18 presieduta dal cardinale vicario. Subito dopo la statua sarà portata nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, qui alle 20 sarà accolta con una veglia guidata da monsignor Benedetto Tuzia, vescovo ausiliario della diocesi per il Sette-ovest. Per tutta la settimana ogni sera alle 18.30 si celebrerà la Messa presieduta rispettivamente lunedì 14 dall'arcivescovo Rino Fisichella, martedì 15 dal cardinale Christoph Schönborn, mercoledì 16 dal cardinale Prospero Grech, giovedì 17 da monsignor Lorenzo Leuzzi, venerdì 18 dal padre generale dell'ordine della Santissima Trinità José Narlay e sabato 19 da don Gino Petrosi. Seguirà fino a venerdì 18, sempre alle 19.30, una catechesi in cui interverranno rispettivamente il padre francescano Cristoforo Amanzi, don Fabio Rosini, Chiara Amirante, don Antonio Giappone e il padre francescano Ludovico Fazzione. Ogni giorno sarà dedicato a una speciale categoria di fedeli: aggregazioni e gruppi parrocchiali, giovani, malati, famiglie, consacrate e consacrati. La conclusione domenica prossima con la Messa delle 11 presieduta dal cardinale Giuseppe Bertello. All'esito per l'occasione la mostra di Francesco Guadagnolo su Giovanni Paolo II, visitabile fino a giovedì 17.

## EDITORIALE ANTIPOLITICA, PIÙ PACATEZZA DAI MEDIA

DI ELISA MANNA\*

La competizione elettorale chiarita se il vento dell'antipolitica sta diventando uragano o è solo una tempesta d'estate. Ma quello che è certo è che in ogni caso il fenomeno non va assolutamente sottovalutato, anche perché come negarlo, dentro quella che comunemente viene definita antipolitica confluiscono atteggiamenti e reazioni di segno diverso, se non opposto. Se infatti l'invettiva dei media intercettata con facilità l'umore rancoroso e sordo di tanti è pur vero che magnifica inevitabilmente il più che comprensibile disagio per una politica che negli ultimi tempi sta diventando poco presentabile e vicende indecenti. Lo sdegno dei virtuosi rischia di conglomerarsi col rancore dei disillusi e quindi a quel popolo la cui classe dirigente non comprende appieno le potenzialità deflagranti di questa miscela. Dunque in questa situazione il ruolo dei media è un altro modo di fare informazione politica diventa esercizio complesso e delicatissimo: perché non si possono ignorare i tanti momenti antipolitici e oscurati, ma neanche se ne può fare irresponsabile amplificazione per il gusto dell'«ammunia». Perché, come è noto, i media praticano il linguaggio drammatico all'approfondimento pacato e questo fa parte del loro dna, del loro lessico, oltreché di una tradizione ormai difficile da estirpare. Non sarà però inutile rivolgere un appello alle responsabilità sociali dei media perché passata la trasmissione e visionati gli esiti per la quotidianità battaglia per lo share, restano gli effetti sulle scelte politiche dei cittadini. E noi, questi effetti, li dobbiamo assolutamente esorcizzare, come estenuamento di massa o generico e incontrollato voto di protesta.

\*Responsabile Settore Politiche culturali Censis

Alla Festa diocesana l'invito del cardinale Vallini al governo «ad abbattere i privilegi per il bene comune»

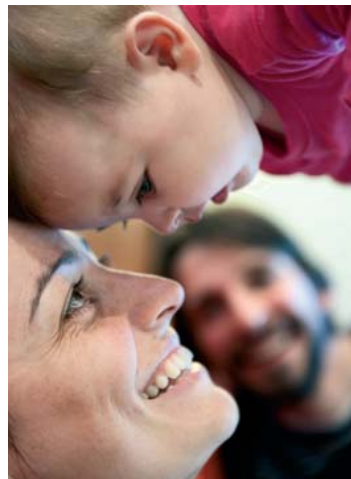
# La famiglia, un riferimento credibile al tempo della crisi

DI MICHELA ALTOVITI

«Il governo compia ogni sforzo per abbattere spese non necessarie e privilegi che ancora persistono». Parole incisive, quelle del cardinale Agostino Vallini, che domenica scorsa, in occasione dell'ottava Festa diocesana della famiglia e della scuola cattolica, è voluto ritornare sul «difficile momento che attraversa il nostro Paese per gli effetti negativi della perdurante crisi economica». Inaugurando la giornata al santuario del Divino Amore, nell'ambito del convegno su «La famiglia ai tempi di internet», il vicario del Papa per la diocesi di Roma si è soffermato sulle conseguenze della crisi, «gravi per tantissime famiglie», che incidono non soltanto sulle esigenze primarie ma anche sulla «serenità delle relazioni familiari». Apprezzamento, dunque, per «i principi di rigore e di equità che guidano la razione del governo», al quale il cardinale ha rinnovato

l'invito a «perseguire il bene comune, con un'attenzione doverosa nei confronti di chi sta peggio». A genitori ed educatori, invece, ha ribadito l'importanza di «essere persone credibili, capaci con la nostra vita di una pienezza e ricchezza di umanità che diventa messaggio di testimonianza», anche e soprattutto nelle situazioni critiche. Sul modello di Gesù, che è «pienezza e perfezione». E questa infatti, secondo il vicario del Papa, «la carta vincente per aiutare i giovani a pervenire al senso e, quindi, a saper fare una scelta, a decidere per la propria vita». Una sfida quanto mai attuale nell'era digitale, caratterizzata anche da nuovi modi di relazionarsi, come ha sottolineato introducendo i lavori del convegno monsignor Paolo Mancini, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare. In queste nuove forme di relazione è fondamentale «esserci», per dare risposta alle domande di senso «alle quali l'onnipotenza della tecnologia non

perviene», ha ribadito nel suo intervento lo psichiatra Tomino Cantelmi, ragnoando sul ruolo del genitore oggi e nella sua capacità di accompagnare i nativi digitali, per i quali «la tecnologia non è solo uno strumento ma un modo di stare al mondo». Un modo di inserirsi in una società «tecnologica», nella quale si rischia che «tutto scorra senza lasciare traccia, che venga banalizzato, anche nella sfera affettiva». Di fronte a questa situazione critica, i genitori non solo devono esserci ma devono saper dialogare con i propri figli; oggi, al contrario, «tanti di loro restano silenziosi», incapaci di essere un vero punto di riferimento. Dello stesso avviso il giornalista Saverio Caeta, vaticanista, che ha sottolineato l'importanza di essere «riferimenti credibili», mettendo a confronto



«la concretezza della realtà della famiglia e l'evanescenza del mondo virtuale». E delineando la necessità di un dialogo tra genitori e figli «non solo sugli strumenti che hanno rivoluzionato la comunicazione e la relazione ma anche sui contenuti nuovi che essi generano». Per creare «una cornice di valori in un clima familiare di fiducia». E dell'ambiente familiare come di un «contesto di amore che fa i conti con le difficoltà e le tentazioni della società» ha parlato ancora il cardinale Vallini nella sua omelia celebrando la Messa nel santuario nuovo, al termine del convegno. Il portavoce ha indicato «nell'incoraggiamento di Gesù "Rimanete nel mio amore" la strada per far fronte ai dolori e ai problemi, piccoli e grandi». «Ci vuole una forza soprannaturale - ha spiegato - e la famiglia può e deve trovarla nell'Eucaristia per poi trasmetterla intorno a sé», compiendo quindi «un'opera educativa nella testimonianza della vera luce».

l'appello

### «Giovani, istituzioni unite per il lavoro»

«Comune Regione e Provincie lavorino insieme per aiutare i giovani a trovare un'occupazione dignitosa». È la proposta lanciata giovedì dal cardinale Vallini concludendo i lavori del Workshop «Orientare i giovani a Roma» dell'Ufficio per la pastorale universitaria. Per la sua proposta, il Circo Massimo come luogo da cui potrebbe nascere «una nuova primavera per Roma».

## Le Acli: «Nel Lazio una su tre naviga a vista»

Le famiglie giovani tornano a vivere in casa dei genitori. Per necessità. È un'inversione di tendenza degli ultimi tempi. Giulia Di Gregorio, responsabile del progetto Punto Famiglia delle Acli di Roma, descrive l'affanno delle nuove «famiglie patriarcali». «A tre anni dall'apertura del primo Punto Famiglia - prosegue - crescono le richieste di lavoro di padri in difficoltà». Famiglie indebolite dalla crisi, che faticano a far quadrare i conti. Naviga a vista il 31,4% di quelle della regione, secondo lo studio «SOS famiglia» delle Acli Lazio. Solo il 26,9% si dichiara sicuro. Quelle più a rischio sono le famiglie che risparmiano su tutto, persino sugli acquisti alimentari. Basta una spesa imprevista di 100 euro e il bilancio precario va in rosso. «Per tutte, poi, la prima esigenza è il tempo per stare insieme che - sottolinea - manca, svolgendo più lavori contemporaneamente per mantenersi». Ma facendo leva su protagonismo e nuova fiducia nasce la strategia di promozione e sostegno della famiglia dei 110 Punti Famiglia Acli d'Italia. A Roma, dopo quello alla Garbatella che dal 2009 ha ricevuto oltre 3.500 contatti, la scorsa settimana si è inaugurato il secondo a San Lorenzo (via dei Sardi 60), in locali messi a disposizione dalla Provincia di Roma perché questa iniziativa arricchisce la città rendendola più vivibile», dichiara il presidente Nicola Zingaretti. Mentre il 9 giugno toccherà al terzo Punto Famiglia, a Malafede, presso la parrocchia di San Pio da Pietrelcina. E altri arriveranno

prossimamente (info: [www.puntofamigliaroma.it](http://www.puntofamigliaroma.it), tel. 06.45494907), consulenza legale, psicologica, socio-assistenziale, fiscale, sanitaria, orientamento e accesso ai servizi, aggregazione, gruppi di acquisto solidale familiare, corsi di inglese per bambini in età prescolare e di alfabetizzazione informatica per anziani. Questi alcuni dei servizi gratuiti comuni a tutti i Punti Famiglia. «Nasciamo come sentinelle del territorio - spiega Di Gregorio - il nostro è un servizio in movimento». Così a San Lorenzo intercorrono un osservatorio del quartiere, scambi partecipativi con gli immigrati e generazionali, coinvolgendo anziani e universitari. A Malafede si pensa al progetto «Granelli di Senapa» per le coppie nei primi 10 anni di matrimonio e al babysitteraggio. «Il Punto Famiglia non è solo un luogo che fornisce servizi - sottolinea Cristian Garrara, presidente delle Acli provinciali di Roma - ma è anche uno spazio che si dedica alla ricostruzione di legami e relazioni tra le famiglie, fondamentali per sviluppare in un periodo così difficile il tessuto economico di questa città». Senza fare assistenzialismo. Mettendo i nuclei familiari in rete con i servizi del territorio e tra di loro, secondo i principi della sussidiarietà. «Rendendo il tessuto sociale più umano e incentrato sulla solidarietà e il sostegno reciproco», aggiunge don Walter Inesero, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale del Vicariato di Roma.

Emanuela Micucci



Il direttore della Caritas diocesana riflette sui «numeri allarmanti dell'attuale situazione di emergenza sociale». L'impegno dell'Emporio della solidarietà

## Monsignor Feroci: «Ora servono interventi concreti»

DI ALBERTO COLALACOMO

«L'impresione, adesso, è che proprio non si riesce ad andare avanti, ci mancano le forze anche per sperare». Patrizia, 72 anni, in pensione dopo aver lavorato come sarta, è accompagnata all'Emporio della Caritas dalla figlia Mirella. Vivono a Torpignataro in un appartamento di 80 metri con un affitto di 600 euro al mese. Grazie a una pensione di milleducento euro, che comprende anche la reversibilità di quella del marito defunto, fino allo scorso anno riusciva a «stare bene». I problemi sono iniziati quando ha chiuso il supermercato in cui lavoravano la figlia e il genero, lasciando entrambi senza occupazione e sulla strada con la loro bambina di 6 anni. Tutti insieme ora vivono nella casa di Patrizia, arrotondando la pensione con qualche «lavoretto» che capita al genero. Quella della signora è una delle tante vicende che si incontrano nei centri di ascolto Caritas delle parrocchie romane dove, solo nel 2011, sono state oltre 20mila le persone che si

sono rivolte in cerca di aiuto. Più di mille invece sono state le famiglie che, nello stesso periodo, hanno usufruito dell'Emporio della solidarietà della Caritas diocesana. Un vero e proprio supermercato dove, per sei mesi, le famiglie indigenti possono fare la spesa gratuitamente per i generi di prima necessità, soprattutto alimenti e prodotti per l'igiene. Tra gli utenti, sei su dieci sono titolari di un quarto del totale ha bambini con meno di due anni. Tutte famiglie che vivono uno stato d'indigenza momentaneo, nella speranza che l'assistenza fornita dalla struttura le aiuti a superare queste difficoltà. «Numeri allarmanti - secondo monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana - molto più alti degli anni passati e che ci preoccupano soprattutto per il tipo di richieste sempre più «pesanti». Secondo il sacerdote, infatti, «se fino a qualche tempo fa il problema era superare la quarta settimana del mese, adesso ci chiedono il lavoro o la casa». La crisi economica, nelle diverse forme in cui si manifesta, ha colpito in modo particolare tutte quelle fasce di popolazione che già vivevano in modo

precaro. Emblematica è la storia di Valentina, giovane mamma di 33 anni che vive a San Basilio, in una casa popolare, insieme alla sua bambina. Dopo la separazione dal marito, che non le versa alcun sostentamento perché disoccupato, riesce a lavorare in nero facendo le pulizie nei condomini e guadagnando 400 euro al mese. «Di lavoro se ne trova poco e sottopagato», spiega Valentina - «perché c'è una concorrenza al ribasso tra poveri disperati». Una cooperativa di pulizie che ha l'appalto per alcuni condomini della zona le ha «passato in nero» la pulizia settimanale di alcune palazzine a 7 euro l'ora. «Soldi - spiega - con i quali riesco a pagare le utenze e comprare qualcosa per la bambina, mentre per gli alimenti mi aiutano la Caritas diocesana e mio fratello». Le difficoltà economiche spesso vanno anche ad aggiungersi a situazioni ancora più gravi, come la malattia. È la storia di Cinzia e Mohammed (nomi di fantasia), una «coppia mista», romana lei e marocchino lui. I problemi per loro sono iniziati nel «giorno buio» della loro vita, quando sedici mesi

fa è nata la bambina. «Gli stessi medici che mi hanno aiutata per il parto» racconta la giovane mamma - mi hanno diagnosticato un tumore. Sono stata operata un mese dopo e, grazie a Dio, adesso mi hanno detto che sono guarita». La malattia però le ha lasciato una grave disabilità che non le permette di lavorare e, mentre lei era impegnata nelle cure e ad allevare la piccola, Mohammed ha perduto il suo posto di meccanico ascensorista perché l'azienda è fallita. Attualmente, con la speranza che a Silvia venga assegnata la pensione di invalidità, lui continua a lavorare in nero portando a casa mille euro, la metà dei quali destinati all'affitto, il resto è solidarietà della parrocchia, degli amici e dei vicini di casa. «Ci troviamo a fronteggiare una vera e propria emergenza sociale», ricorda monsignor Feroci - «in cui non basta l'azione solidaria ma occorrono interventi concreti di politiche sociali a favore delle fasce più povere della popolazione e l'impegno della comunità cristiana in segni di prossimità che sappiano educare alla condivisione».

## Santa Maria dell'Olivo e la pastorale nelle aziende

La parrocchia di Settecamini riceve oggi la visita del cardinale Vallini. Tra le priorità di don Wisniewski, i giovani e la presenza negli ambienti di lavoro

DI MARIA ELENA ROSATI

Storia, tradizione e nuove forme di pastorale si intrecciano nella parrocchia di Santa Maria dell'Olivo (nella foto), che riceve oggi la visita del cardinale Vallini, in occasione della festa patronale. Eretta nel 1926, la parrocchia di Settecamini dal 2005 è affidata alla congregazione polacca dei Missionari della Sacra Famiglia, ed è guidata da padre Adam Wisniewski, affiancato dai viceparroci padre Mirosław Komorowski e padre Jozef Kulak. Estesa lungo la via Tiburtina, fino a

San Basilio, la comunità parrocchiale opera su un territorio in continua espansione, diviso tra l'antica borgata e zone abitative di recente costruite. «Noi siamo al centro, come un'isoletta», spiega padre Adam. Tante le attività rivolte a una popolazione di circa 10mila fedeli: catechesi sacramentali e corsi prematrimoniali, guidati da una trentina di catechisti; gli scout, l'Unitalsi. E ancora, il gruppo di preghiera per l'adorazione eucaristica; la Caritas, per la distribuzione settimanale dei pacchi, la gestione del centro d'ascolto e l'assistenza agli anziani. E poi tre gruppi teatrali, una banda musicale, due cori, il gruppo Anspi per le attività sportive. Tra le iniziative rivolte ai giovani, spicca l'oratorio avviato 6 anni fa, è guidato da circa 20 animatori, tra i 15 e i 20, anni e accoglie i bambini dai 6 anni in su. Giochi, spettacoli, feste, campi estivi e invernali che raccolgono moltissime adesioni: tutto è realizzato in collaborazione con gli altri

gruppi parrocchiali, e con il coinvolgimento dei genitori. «Siamo un gruppo molto unito» - racconta Francesca, 19 anni -, nel tempo siamo cresciuti insieme ai bambini, imparando molto da loro». I parrocchiani collaborano con i sacerdoti nella gestione pastorale e nella cura della parrocchia, preoccupandosi anche della pulizia della chiesa: «Troviamo tanta disponibilità in loro» - continua padre Wisniewski -. Ci fa piacere vedere questa voglia di collaborazione e questa dedizione». In una zona industriale come quella in cui opera la parrocchia, l'attività pastorale non dimentica poi la dimensione del lavoro: «Andiamo nelle aziende presenti nel nostro territorio per celebrare la Messa, e svolgere attività pastorale tra gli impiegati - spiega il parroco -. A gennaio abbiamo anche inaugurato una prima cappella aziendale». L'iniziativa nasce dalla richiesta delle aziende di poter avere momenti di preghiera e riflessione anche nel luogo di

lavoro, ed è diventata per la parrocchia un modo per confrontarsi con la realtà del territorio. Un'apertura speciale verso l'esterno si ripete anche in occasione della festa patronale, che ricorre la seconda domenica di maggio: la preparazione prevede una settimana di celebrazioni e preghiere itineranti, per toccare i diversi quartieri; il sabato, poi, l'immagine di Santa Maria dell'Olivo viene portata in processione lungo le strade. Un momento importante soprattutto per le famiglie più giovani, e arrivate da poco, che hanno l'opportunità di avvicinarsi e conoscere la parrocchia, un momento speciale per la comunità, che si apre all'incontro e alla conoscenza dei fedeli. Quest'anno la festa coincide con la visita del cardinale: «È molto importante vivere questa giornata con il nostro pastore» - conclude padre Adam -. Lo accogliamo con il cuore ed esprimiamo la nostra gioia di poter condividere con lui questa ricorrenza».



La Festa per i ragazzi a San Giovanni promossa dall'Ufficio catechistico all'insegna di preghiera e condivisione. Monsignor Lonardo: «Con questo sacramento Dio conferma il suo amore per l'uomo»

## Cresimandi, è lo Spirito che dà la vita

DI FRANCESCA SAMÀ

Giochi, preghiera e condivisione. Sono i tre elementi che caratterizzano la Festa dei cresimandi, giunta alla X edizione. Un appuntamento atteso dai giovani della diocesi per vivere tutti insieme la fede. Sabato prossimo circa settecento ragazzi, a partire dalle 15.30, popoleranno piazza San Giovanni in Laterano dove «in un'atmosfera di festa e allegria - racconta monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato - verrà spiegato loro il valore del sacramento della confermazione, che riceveranno nei prossimi mesi, e il significato del tema della giornata: «È lo Spirito che dà la vita» tratto da Giovanni 6, 63». L'obiettivo dell'iniziativa, che vedrà alternarsi momenti di preghiera a giochi, dichiara don Daniele Salera, che ha curato l'organizzazione per conto dell'Ufficio diocesano, è di «stimolare nei giovani un'attenzione verso la Parola del Signore, rendendola accessibile al loro sguardo e ai loro interessi. Attraverso il materiale inviato alle parrocchie in preparazione alla festa - prosegue - abbiamo voluto far capire che i bisogni dei nostri ragazzi possono trovare risposta e ascolto nella lettura della Bibbia. In particolare abbiamo voluto offrire ai giovani gli strumenti per conoscere la terza persona della Trinità». Il tema di quest'anno, spiega ancora il sacerdote, «è legato al documento della Cei per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo", che vuol dire - chiarisce don Salera - farsi discepoli del Signore Gesù scoprendo la forza trasformante del suo amore e della



sua verità in una vita nuova, caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero». Ecco il messaggio che si vuole lanciare ai ragazzi, precisa il sacerdote: «Per realizzarsi pienamente come discepoli di Cristo è necessario accogliere e ricevere lo Spirito Santo non solo attraverso i sacramenti, ma anche quotidianamente nella preghiera e con la realizzazione di opere di misericordia». E accogliere lo Spirito Santo, chiarisce padre Maurizio Botta dell'Ufficio catechistico - che terrà a fine giornata una catechesi su Galati 5 - «per realizzarsi pienamente come uomini e come donne significa vivere ispirandosi all'esempio di Gesù che ha sacrificato la sua vita fino alla morte per amore verso gli altri». Ciò «permetterà a questi ragazzi - puntualizza il sacerdote - così come a tutti noi, di essere realmente quello che vogliamo essere degli uomini leali, coraggiosi, fedeli e desiderosi di vivere in pieno la Parola del Signore». Momento particolarmente significativo della festa sarà la lettura, puntualizza monsignor Lonardo, «dell'esperienza di vita



La scorsa edizione della Festa dei Cresimandi. Sotto monsignor Andrea Lonardo (foto Cristian Gennari)

di persone che hanno vissuto fino in fondo secondo il Vangelo, perché è importante dimostrare ai ragazzi che è possibile vivere una vita piena nel segno di Cristo». La Festa dei cresimandi, si tiene a cura del direttore dell'Ufficio catechistico, «sarà anche occasione per manifestare l'attenzione della diocesi per i giovani, nonostante in questi ultimi

anni si registri un calo nel numero di coloro che si preparano a ricevere la cresima. Mostrando che dove c'è lo Spirito Santo c'è la vera vita e soprattutto ricordando che la cresima non è semplicemente un sacramento in cui il credente conferma la sua fede verso Dio, ma è un atto con cui Dio stesso conferma il suo amore per l'uomo». La

scelta della sede della giornata non è casuale: «Desideriamo» - aggiunge monsignor Lonardo - sottolineare l'importanza della cattedrale perché nella basilica lateranense i ragazzi incontrano il passato e il presente della storia di Roma. Questo, infatti, è stato il primo luogo pubblico in cui i fedeli sono stati battezzati senza immergersi nel Tevere».

## Giovanni Paolo II, nei viaggi sempre in dialogo con Dio

Monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, è intervenuto a San Tommaso Moro sulla figura del beato Papa Wojtyła

«Nella prima foto Papa Giovanni Paolo II è inginocchiato a pregare». Per presentare la figura del beato Karol Wojtyła, monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, sfoglia il suo personale «album di famiglia». Monsignor Boccardo ha ricevuto la grazia di averlo conosciuto, in qualità di responsabile dell'organizzazione dei suoi viaggi apostolici», spiega monsignor Andrea Celli, amministratore della parrocchia nel quartiere di San Lorenzo, introducendo l'ospite dell'ultimo dei «Colloqui con San Tommaso Moro». «Molto si è detto di Papa Wojtyła come filosofo, poeta, sportivo, attore, comunicatore - racconta monsignor Boccardo - ma era soprattutto un uomo di preghiera, capace di entrare in profondo dialogo con Dio anche in una folla di milioni di persone. Questo dialogo, profondo e personale, gli permetteva di leggere gli avvenimenti della storia, lo rendeva capace di una sapienza superiore». «Nella seconda foto il Papa è sulla scaletta di un aereo». È degno dei cinque cerchi olimpici il ruolo di marcia del «Papa globetrotter»: 104 viaggi internazionali in 27 anni di pontificato, per una distanza coperta pari a tre volte e mezza quella tra la Terra e la Luna. «E come se avesse percorso

89 volte la circonferenza del nostro pianeta», aggiunge il presule. «Tra i suoi viaggi - prosegue Boccardo - si contano anche incontri "delicati", come quelli con Pinochet e Castro. Ma Papa Giovanni Paolo II pensava che fosse più importante soddisfare le aspettative della gente che calcolare l'opportunità politica di una visita. Come quando nel 2002 in Siria, primo tra tutti i pontefici, decise di entrare in una moschea. Nessuno era dimenticato nei suoi viaggi: pensava che valesse la pena visitare anche i 112 cattolici dell'Azerbaijan o quelli della Scandinavia, meno del 2% della popolazione». «Nella terza foto, Giovanni Paolo II attraversa la porta di Tor Vergata. Il suo rapporto con i giovani - spiega ancora l'arcivescovo - è l'eredità più ricca che ci ha lasciato. I giovani avevano colto la sua credibilità e avevano capito che non voleva vendergli nulla». Come nel 1993, alla Giornata mondiale della gioventù di Denver, «salendo le scale di accesso al palco - racconta monsignor Boccardo - si fermò a guardare la folla di giovani e si commosse. Il mausoleo, proprio in quell'attimo di tenerezza, lo inquadra». «Il Papa ha pianto per me, Michael Jackson non lo ha mai fatto», disse un giovane intervistato dalla stampa americana». «Nella quarta foto, Karol Wojtyła è un operaio in una cava di pietrisco». Il Papa

conosceva la fatica del lavoro, da giovane seminarista aveva condiviso la vita degli operai. «Questa sua esperienza - annota monsignor Boccardo - lo rendeva sensibile ai temi della povertà: non confidava nella beneficenza, ma in una migliore distribuzione dei beni, a tutti e non solo a qualcuno». «Nel quarto scatto il Papa è ad Assisi». Dietro la foto una data: 22 ottobre 1986. «Giovanni Paolo II - ricorda l'arcivescovo - aveva convocato tutti i rappresentanti delle grandi religioni della Terra per pregare per la pace». L'esperienza si ripeté nel 1993 e nel 2002. «In queste occasioni - spiega l'arcivescovo Boccardo - Wojtyła ribadì l'assurdità di tutte le guerre religiose: «Mai la guerra in nome di Dio». Ecco l'ultima pagina dell'album di fotografie del presule: «Nella sesta foto il Papa è malato. Lui, che era stato «faietta di Dio», era costretto a un grande esercizio di umiltà dalla rottura del femore prima e dal



Parkinson poi». Il bastone, ormai insufficiente, era diventato una pedana mobile e infine, una sedia a rotelle camuffata da poltrona. «Il Signore - conclude monsignor Boccardo - lo aveva privato delle sue caratteristiche più distintive: le parole e i gesti». In questa condizione, negli ultimi cinque anni del suo pontificato, furono ancora 14 i viaggi internazionali di Papa Giovanni Paolo II.

Daniele Piccini

## A San Mattia tra catechesi per adulti e solidarietà

DI MARTA ROVAGNA

Sono i molteplici percorsi di catechesi per adulti e la solidarietà le due colonne portanti di San Mattia Apostolo, parrocchia di 14mila abitanti nel quartiere Talenti. In questa comunità, visitata ieri pomeriggio dal cardinale vicario Agostino Vallini, il presbiterio è composto da cinque sacerdoti. Alla guida della comunità dal 1998, monsignor Vincenzo Josia. La preparazione ai sacramenti è affidata a 41 catechisti che, con i vari sacerdoti di riferimento, seguono i 75 bambini delle comunioni, i 30 ragazzi della cresima, gli 8 adulti del catecumenato e le 10 coppie che si preparano al matrimonio. I futuri sposi sono seguiti in un percorso che prevede 16 incontri e due ritiri, uno a Natale e uno finale. «Lavorano con noi tre coppie, un avvocato e una psicologa» - racconta don

Vincenzo - e nel corso degli incontri siamo presenti a turno tre sacerdoti, in modo da dare una testimonianza più ricca». Per gli adulti la parrocchia offre moltissimi spunti: esistono due gruppi biblici e uno del Vangelo, ogni prima domenica del mese c'è un piccolo ritiro per le coppie e poi, ultima iniziativa dell'anno, sono gli incontri di meditazione sul Credo. «Dai trentenni agli anziani sono moltissimi gli adulti che partecipano ai vari appuntamenti - spiega ancora il parroco - quest'anno abbiamo iniziato anche la lettura continuata del Vangelo, che dura circa due ore la sera e che ha riscosso molto interesse». Per i giovani e adulti è attiva poi, da molti anni, l'Azione cattolica. «Da settembre dello scorso anno abbiamo aperto anche un gruppo post cresima - sottolinea don Vincenzo - seguito da una sacerdotessa e da una coppia, mentre per gli universitari è partito un piccolo nucleo».

Per i giovani dai 20 ai 30 anni c'è anche la possibilità di fare teatro il martedì e il giovedì. È attivo poi un gruppo di ministri, «per un cresciuto impegno liturgico che ci porta ad avere le sette Messe domenicali sempre abbastanza affollate avendo circa il 15-20% di presenze sul totale dei parrocchiani». Ma a San Mattia è dedicato ampio spazio anche alla solidarietà. La Caritas parrocchiale è molto sviluppata e si dedica da anni a molti progetti tra cui le adozioni a distanza. A parlarne la coordinatrice Maria Luisa Marelli: «L'iniziativa è nata nel 2002 con sette famiglie, ora siamo 68, ci autosostiamo per sostenere diversi progetti insieme alla parrocchia: da Betlemme con le suore della Carità che si occupano dei bambini, al Guatemala, dove si sostiene una casa famiglia». Nel corso degli anni, la raccolta fondi del gruppo ha permesso contemporaneamente il sostegno di un

progetto per bambini sieropositivi a Nairobi, di un ospedale in Camerun, di una missione in Rwanda, nonché di diversi progetti Gemma del Centro aiuto alla vita (Cav) nazionale, dell'Aiuto alla Chiesa che soffre, della Casa di Cristiana della Caritas diocesana e di diverse attività nell'est Europa. «Infine dal 2002 abbiamo raccolto fondi cospicui che destiniamo - conclude la responsabile del gruppo - a favore di eventi straordinari, come il terremoto in Abruzzo, lo tsunami in India o la recente siccità nel Corno d'Africa». Esiste poi una banca del sangue e il banco alimentare. Se ne occupa da molti anni Giampaolo Rasovini: «Sono stato coinvolto in queste due attività da quando sono in pensione - ci racconta - e lavoriamo affinché i due momenti annuali di raccolta del sangue e degli alimenti non deperibili funzionino sempre meglio e crescano nella partecipazione della nostra comunità».



La chiesa parrocchiale di San Mattia

Il cardinale vicario nella comunità di Talenti, dove sono attivi progetti di sostegno a distanza in Africa. Numerosi i gruppi presenti



## Una scuola dell'infanzia dedicata al giovane Lorenzo Cuneo

DI LORENZA LEONARDINI

«Mio figlio faceva sempre servizio, nel senso più alto della parola. Era così. Faceva tutto quello che poteva: dal chiudere una porta al fermarsi ad aiutare la gente per strada. Quel tipo di morte, per uno così, era normale». Claudio Cuneo ricorda con queste parole la scomparsa, avvenuta nel 1998, del figlio ventottenne Lorenzo, investito da un camion sulla corsia d'emergenza dell'At mentre soccorreva un automobilista. A Lorenzo, il 18 maggio, in occasione della Giornata dell'educazione stradale, verrà intitolata la scuola dell'infanzia di via Cerveteri. «È una bella notizia», commenta il papà, «abbiamo collaborato volentieri». Una vita, quella di Lorenzo, piena di progetti e speranze: «Mio figlio era un ragazzo qualunque, sorridente, allegro. Da bambino, avrà avuto cinque anni, eravamo al Quirinale, quando è scappato correndo verso due carabinieri per raccontare loro una barzelletta sui carabinieri». Crescendo, Lorenzo è diventato sornione e buontempone: «Era amico di tutti. Dopo l'istituto

aeronautico, ha fatto il militare in Marina. C'era la Guerra del Golfo, avevamo paura che lo mandassero là. Poi la facoltà di Scienze naturali, portata un po' per le lunghe, anche se poco prima di morire aveva finito le materie e si stava per laureare». Mille interessi, e tanti impegni: «Faceva un sacco di cose, non si sa come. Era uno scout, da sempre, amava la natura. Andava anche in Germania, dove seguiva corsi sull'energia rinnovabile e il recupero dell'alluminio. Si era speso tanto per evitare la cementificazione del parco della Caffarella, come "anima" del Comitato e consigliere del Municipio». Al centro della vita di Lorenzo, sempre, c'era il prossimo: «Aiutava chi aveva bisogno, era un "bion samantano". Era volontario alla Caritas: lo chiamavano anche di notte, e lui andava». Si era interessato al progetto portato avanti dal giornalista Mino D'Amato con la fondazione «Bambini in emergenza», che si occupava di bambini romeni colpiti dall'Aids: «Ha dato una mano», racconta il papà, «a ristrutturare un ospedale in Romania. Abbiamo foto di lui in culla per le pareti. Non si tirava mai indietro e mia moglie

si lamentava che macchiava sempre tutti i pantaloni». La frase preferita di Lorenzo era «non c'è problema». «Risolveva sempre tutto. Un fungoncino cadeva in una piccola scarpata? Lui prendeva le corde e aiutava a tirarlo su. Negli ultimi periodi andava sempre in chiesa. Aveva organizzato nella parrocchia di San Giovanni Battista De Rossi, all'Appio Latino, "il giro del giovedì": portava i panini ai poveri nelle stazioni. Anche se lui non c'è più, il giro continua». L'impegno di Lorenzo oggi continua con l'associazione che porta il suo nome, voluta dal fratello Eugenio e dagli amici. «Il dolore peggiore - riflette il papà - è quello dei pari: i fratelli, gli amici, la fidanzata. Ogni genitore sa che un figlio, prima o poi, va via. Loro, invece, con Lorenzo avevano un progetto di vita». Che può essere solo immaginato: «Non riesco a visualizzare mio figlio fisicamente. Lo vedo come uno spirito. Avrebbe fatto l'insegnante, o forse il ricercatore. Probabilmente si sarebbe sposato, di sicuro avrebbe continuato ad impegnarsi per gli altri. Vorrei che Lorenzo venisse ricordato per questo, per il suo altruismo».

### L'iniziativa

#### Al via «Jospers Journey», preghiera in pellegrinaggio

«Jospers Journey» è l'iniziativa promossa dall'Opera romana pellegrinaggi (Orp) che prende il via oggi in occasione della giornata nazionale del pellegrino (box in prima pagina) che ricorre nell'anniversario della prima apparizione della Vergine ai tre pastorelli di Fatima (13 maggio 1917). Per l'occasione, spiegano i promotori, «ogni tutte le intenzioni di preghiera raccolte nel corso dell'anno dall'Orp saranno deposte ai piedi della statua della Vergine di Fatima in modo che tutti coloro che non potranno essere presenti fisicamente potranno farlo grazie alle loro preghiere». L'iniziativa proseguirà poi a giugno ad Assisi e a ottobre in Terra Santa per permettere a tutti «di affidare le proprie intenzioni di preghiera certe che verranno deposte in queste mete di pellegrinaggio».

Il papà dello scout impegnato nel volontariato, deceduto nel 1998 mentre prestava soccorso a un automobilista, ricorda la figura e l'altruismo del figlio

Domenica 20 maggio al Laterano l'incontro di confronto, preghiera e accoglienza. A spiegarne il senso padre Gaetano Saracino che con i

missionari Scalabriniani, Migrantes e Caritas organizza la giornata. Alle 12, in basilica, la Messa del vescovo Di Tora

# XXI Festa dei Popoli, al centro l'ospitalità

DI MARIAELENA FINESSI

«La festa dei popoli diventa "sistema"». È questa, probabilmente, la novità principale del più grande evento celebrativo della convivenza interetnica a Roma. Giunta alla 21esima edizione, la manifestazione della Capitale, prevista per domenica 20 maggio, «coincide infatti, per stile, con quelle organizzate dalle diocesi di Brescia per il 13 maggio e di Reggio Calabria per il 27». A spiegare il senso del coordinamento di queste tre diverse realtà è padre Gaetano Saracino che per primo, insieme alla famiglia e ai missionari Scalabriniani, agli uffici Migrantes e Caritas della diocesi di Roma, ha concepito questo momento di confronto, di scambio e accoglienza con gli stranieri presenti sul territorio capitolino, «persone non nate in Italia ma che vivono a Roma - ribadisce il religioso - e contribuiscono in modo attivo al bene e alla promozione della vita della comunità ecclesiale e cittadina». Nei giardini antistanti la basilica di San Giovanni in Laterano si vedrà, nel concerto, quello che padre Gaetano considera un frutto buono della «creatività pastorale». Infatti, pur vivendo la dimensione religiosa scandita da un tempo che è legato alla cultura d'origine, «ciascuna comunità si sente membro dell'unica Chiesa cattolica. In fatto di numeri, non ci sono dubbi sulla reale dimensione della Festa, che si avvale della collaborazione delle Acli provinciali e delle comunità etniche, oltre che della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma. «Siamo arrivati a 68 gazebo - racconta lo scalabriniano -, tra quelli che propongono oggettistica etnica e informazioni culturali sulla propria comunità o Paese di provenienza, e quelli gastronomici, che offriranno circa 5 mila pasti tipici di 18 nazioni diverse» subito dopo la Messa delle 12 che sarà presieduta, in basilica, da monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per la diocesi di Roma e presidente della Commissione migrazione della Conferenza episcopale del Lazio. In tutto saranno 52 le etnie presenti in piazza e, tra queste, 26

gruppi, in altrettante lingue, animeranno la liturgia. La rappresentanza degli stranieri a Roma, «attiva e più che mai visibile - spiega - dice come la città eterna sia davvero un crogiuolo di razze» ma anche «un luogo dove le differenze convivono e si mescolano», attraverso le tradizioni religiose. Sono uomini e donne che hanno lasciato la propria terra per ragioni economiche, razziali, religiose, politiche o perché in fuga da una guerra. A Roma continuano ad arrivare in tanti, specie dopo le vicende legate alle ribellioni di popolo in quella che passerà alla storia come la «Primavera araba». Di fronte alle recrudescenze del fenomeno - insiste allora padre Saracino - è necessario affrontare le emergenze». Tuttavia anche la presenza



immigrata di lungo corso «ha bisogno di soluzioni durature proprio perché l'assistenza non diventi parassitismo». Il titolo scelto per questa edizione, «l'ospitalità: una festa di popoli», racchiude allora lo spirito dell'iniziativa: «Si vuole esplicitare una ricchezza ma anche un'ambiguità che contraddistingue nella lingua italiana la parola ospite e che indica sia chi viene accolto sia l'ospite ospitato. Nella questione dell'immigrazione siamo convinti che sia necessario educare chi accoglie come pure chi viene accolto. Altrimenti detto, «equilibrare giustizia, legalità e accoglienza». Una posizione da cui non può prescindere. A dirsenne convinto è anche don Pierpaolo Felicolo, direttore di Migrantes Roma: «Diventata un'esperienza stabile - spiega - non per

### il dibattito

#### Stranieri in Italia, storie di dignità umiliata

«Per gli stranieri in Italia non si parla solo di potenzialità bloccata ma soprattutto di dignità umiliata. Accogliamo persone nel ceto medio-alto e quelli vengono quotidianamente offesi con la negazione dei loro bisogni». Con queste parole padre Giovanni La Manna, direttore del Centro Astalli, ha aperto mercoledì scorso l'incontro sul tema «Stranieri in Italia: una potenzialità bloccata». Al centro della riflessione, la lotta a misure

per ridurre lo spreco di capitale umano impiegato in mansioni sottopagate e malpagate. Dei «nuovi italiani» come di una «civiltà vitale» ha parlato il direttore del Censis Giuseppe Roma, sottolineando che «il 10% delle aziende italiane ha un titolare straniero, e per un terzo sono donne, soprattutto cinesi». Secondo il Censis, dei circa due milioni di immigrati con un lavoro, la metà svolge mansioni di cura, il resto si distribuisce tra edilizia e agricoltura. «Molti

sono laureati - ha osservato Roma - ma il riconoscimento dei titoli è complicato. Dagli stranieri abbiamo da imparare soprattutto la dignità del lavoro». A proposito del futuro, il direttore Censis ha sottolineato che «gli stranieri sono l'unica forza che guarda in questa direzione. Sono più motivati di noi, ma hanno bisogno del diritto di voto. Così anche la loro voce potrà essere ascoltata».

Lorenza Leonardini

# Fenomeno delle sette, ogni anno in aumento gli adepti

Don Bonaiuto presenta il suo libro in un convegno. Su Romasette.it la sua nuova rubrica quindicinale «La trappola dell'occulto»

Manipolati, segregati, schiavizzati. Sono oltre 240 mila le persone finite nel 2010 nella rete degli 8 mila gruppi settari italiani, di cui 10 mila adepti di culti satanici. Innumerevoli e subdole le vie per adescarle: magia, spiritismo, vampirismo, stregoneria, esoterismo, negromanzia. L'occultismo dilaga, raggiungendo 1 milione (su 60 di italiani), secondo il Ministero dell'Interno, 100 mila solo: nelle sette sataniche. Un business da coprire: mille miliardi delle vecchie lire. A far conoscere il fenomeno, nascosto ma in forte espansione perché sottovalutato, è l'ultimo libro di don Aldo Bonaiuto *La trappola delle sette* (Editore Sempre), presentato nei giorni scorsi alle Tre

Fontane. «Non tutte le sette sono sataniche, ma tutte sono diaboliche. Culti distruttivi che separano la persona dagli affetti, dalla religione, dalla società, spersonalizzandola attraverso abusi o crimini psicologici, fisici o patrimoniali», spiega don Aldo. Da 10 anni il sacerdote, che da venerdì, cura sul nostro sito d'informazione [www.romasette.it](http://www.romasette.it) la rubrica quindicinale intitolata «La trappola dell'occulto», ascolta le vittime e i loro familiari che si rivolgono al numero antisette 800.228.866 (attivo dal lunedì al venerdì ore 9-12.30 e 15-19.30) e al relativo Servizio, istituito dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Una media di 10 telefonate al giorno soprattutto di famiglie disperate. «Poco più del 20% arriva dalle vittime che - precisa don Bonaiuto - iniziando ad avere dubbi o paure, si informano su un certo gruppo o che, rimaste sole o senza lavoro, chiedono sostegno materiale o un rifugio sicuro o che vagano con problemi psichiatrici. Noi interveniamo,

collaboriamo con le forze dell'ordine. Le accogliamo nelle nostre strutture». Ma non basta per contrastare «una vera emergenza sociale», afferma il responsabile diocesano del Settore Sette e Nuovi Culti, don Alessandro Olivieri Pennesi, che auspica la creazione di una sorta di consulto mondiale sul fenomeno. Quasi impotenti Polizia e magistratura senza una legge adeguata, sebbene una sia ferma in Parlamento dal 2006. «I magistrati non hanno consapevolezza della reale dimensione criminale delle sette - aggiunge Michele Nardi, sostituto procuratore della Repubblica -». Associazioni a delinquere che commettono crimini contro i propri membri schiavizzandoli. Basate sull'omertà e che si accaniscono contro gli adepti che la violano. Molti omicidi inspiegabili sono riconducibili al ritualismo settario, ma tanti colleghi magistrati non riconoscono questa valenza». Internet è la prima causa dell'aumento di gruppi satanici tra adolescenti e preadolescenti: ragazze di 14

anni che aprono blog di stregoneria, gruppi giovanili dediti al vampirismo. In ascesa i gruppi sincrati nel ceto medio-alto e quelli pseudo religiosi guidati da guru. «Sono adulti in un gruppo che mi ha isolata e convinta a "sbattezzarmi" - testimonia una trentenne di cui omettiamo il nome - Ho vissuto l'ossessione del piacere. Finché l'amore di Dio mi ha salvata e sono stata reintegrata nella Chiesa». Molte sette, dietro lo scudo del diritto alla libertà religiosa, cercano di uniformarsi alle religioni. «È fondamentale distinguere nettamente la religione dalle sette - spiega don Aldo - Troppi personaggi, influenzati dal demone, tentano di parificarle, purtroppo anche nel mondo cattolico, nelle accademie teologiche e in vari ambiti ecclesiali. Per non parlare delle case editrici, anche cattoliche, che continuano a pubblicare dizionari delle religioni definendo le sette sataniche "religioni"».

Emanuela Micucci



L'incontro alle Tre Fontane (foto Gennari)

# Olimi: «Il cinema è un veicolo per costruire spiritualità»



Il regista bergamasco è intervenuto con padre Fantuzzi e padre Laurent Mazas nell'incontro sulla settimana arte e la fede

Una cornice importante, in perfetta, palpante sintonia con l'argomento scelto. La Chiesa degli Artisti a piazza del Popolo ha ospitato nei giorni scorsi, dopo gli eventi dedicati alla musica, al teatro, alle arti figurative, quello sul cinema. Siamo ancora all'interno del progetto «Una porta verso l'infinito. Uomo e l'Assoluto nell'arte», promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma in collaborazione con il Pontificio consiglio della cultura. L'evento, merita ricordare, è realizzato insieme al Cortile dei Gentili, istituzione diretta dal cardinale Gianfranco Ravasi, che ha come obiettivo il rilancio del dialogo tra cristianesimo e cultura contemporanea. «In dialogo: fede e cinema», il tema di ampia portata e dalle molte suggestioni. Protagonisti: Ermanno Olmi, regista; padre Virgilio Fantuzzi, critico cinematografico de «La Civiltà Cattolica»; padre Laurent Mazas, direttore de «Il Cortile dei Gentili»; il

giornalista Raffaele Luise come moderatore. Ma accanto a loro, un ruolo non secondario lo svolgeva anche il luogo dell'incontro, la chiesa di Santa Maria in Montesanto detta degli Artisti, costruita tra il 1662 e il 1679, testimonianza visibile della presenza ecclesiale nel cuore della città, impronta di un legame che è sangue e spirito, arte e quotidianità, risposta al bisogno, appunto, di Assoluto. Dentro le volte della Chiesa, gli ospiti hanno espresso pensieri e opinioni. Ed era forse naturale che, parlando di cinema, gran parte dell'attenzione fosse riservata ad Ermanno Olmi, regista bergamasco, nato il 24 luglio 1931, animato da passione, slancio, voglia di confrontarsi con la realtà. «Fede e cultura - dice - sono solo vocaboli, fare un'analisi linguistica dei due termini sarebbe operazione astratta. Il confronto va bene quando è collegato ai motivi che muovono i nostri passi. Io ho fede nell'immanente più che nel trascendente. L'immanente è la mia

realità, quella che rivela il mio volto, il mio «sentirmi» vivere. Quello che mi fa essere felice al punto di dire: ho ancora tanto tempo davanti. In questo senso, ho affermato che il bene è più della fede. Il bene come luogo di un «fare» che accomuna tutti». Padre Fantuzzi si inserisce e chiarisce di voler parlare di Olmi come amico, ma subito dopo precisa che l'amicizia è arrivata relativamente tardi, quando Olmi ottenne il grande successo con *L'albero degli zoccoli*, premiato con la Palma d'oro a Cannes nel 1977. Ma il regista faceva film già da alcuni anni, almeno dal 1953, documentarista alla Società Edisonvolta presso cui era impegnato. Ed ecco allora il ricordo dei primi titoli: *Il tempo si è fermato* (1959), *Il posto* (1961), *I fidanzati* (1963); opere di accorata affettività, nelle quali si modella quella poetica della «cultura» che sarà il tratto costante della sua futura attività. Civiltà dell'uomo, dell'essere umano, e del suo vivere sul territorio, in

fabbrica, in città, in montagna, in pace e in guerra, pronto a vivere la fatica quotidiana illuminata dalla luce della comprensione e della speranza. Quindi *Il villaggio di cartone*, il film più recente, occasione di nuova ammirazione e anche di qualche polemica: riflesso dell'inaspiri della vita pubblica italiana. Olmi dice che l'anziano protagonista è una sorta di prete esodo, uno che dalla Chiesa piena di un tempo a quella vuota di oggi ha imparato a coltivare qualche dubbio, a pensare che gli emigranti entrano anche in una chiesa spoglia, e che talvolta gli orpelli nascondono la spiritualità. L'interrogativo «Padre perché mi hai abbandonato?» risuona nella mente, va al cuore e deve trasferirsi nelle immagini. Come ha fatto in passato, il cinema può rendere visibile ciò che a occhio nudo è invisibile. Dare sostanza a semplicità, libertà, eroicità. «Non ho mai amato il cinema in quanto tale - ha spiegato il regista - ma come potente veicolo per costruire la spiritualità universale». Cinema, quindi, come grande parabola della contemporaneità.

Massimo Giraldi

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

A Sant'Atanasio il Palio delle contrade - Piazza Vittorio ospita tre incontri su «La questione di Dio e le culture del mondo»  
Catechesi concertata ai Santi Apostoli - A Santa Maria degli Angeli musica in memoria del commissario Calabresi

### celebrazioni

**FESTEGGIAMENTI PER IL 30° PALIO DI SANT'ATANASIO.** Sabato 19, nella parrocchia di Sant'Atanasio a Pietralata, sarà celebrata alle 17.30 la Messa delle Contrade, cui seguirà la processione. Domenica 20, per la XXX edizione del Palio, al corteo storico in costume seguiranno, alle 18, la corsa, e, dalle 19 in poi, festa e musica con gli sbandieratori di Carpineto Romano.

**GRUPPO ROMANO MEIC, MESSA PER SANT'IVO.** Sabato 19 alle 19 a Sant'Ivo alla Sapienza, Messa in occasione della festa di Sant'Ivo.

### incontri

**NUOVO APPUNTAMENTO CON LA FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE.** Il battistero di San Giovanni in Laterano ospita, martedì 15 alle 21, la serata organizzata dall'associazione Finestra per il Medio Oriente sul tema «Il dialogo con il Medio Oriente: un cammino di fede».

**A PIAZZA VITTORIO SI DISCUOTE DI DIO NELLE CULTURE DEL MONDO.** Da giovedì 17 a sabato 19, a piazza Vittorio, tre incontri organizzati dall'Ufficio per la pastorale universitaria per la rassegna «Piazza Vittorio incontra. La questione di Dio e le culture del mondo a Roma». La conclusione sabato alle 20 con il cardinale Vallini.

**PERSONA E BENE COMUNE, CONFRONTO ALLA LATERANENSE.** «Pio XII, la questione antropologica e l'ordine sociale» è il tema del convegno che si tiene mercoledì 16 alle 15.30 alla Pontificia Università Lateranense. Tra i relatori, Dolores Mangione dell'ateneo della Santa Croce, Giulio Alfano e Flavio Felice della Lateranense, e lo scrittore Andrea Tornielli.

**CATECHESI SUL MATRIMONIO A SAN BRUNO.** Nella parrocchia della Pisana, martedì 15 alle 19 incontro dedicato a «Le lettere di Giovanni e i sette sacramenti».

**ALLA GREGORIANA PADRE PEIFFER PARLA DI ARTE VISIVA.** Per i Giovedì alla Gregoriana, giovedì 17 alle 18 nell'ateneo di piazza della Pilotta, incontro con padre Heinrich Peiffer.

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**DOMANI**  
Partecipa alla gita dei sacerdoti dal I al V anno di ordinazione.

**MARTEDÌ 15**  
Alle 10, nella sala al terzo piano del Vicariato, incontra le religiose dell'Usmi.

**GIOVEDÌ 17**  
Alle 19, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

**SABATO 19**  
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Eusebio.

**DOMENICA 20**  
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giuseppe all'Aurelio.

### formazione

**RIITORO PER SACERDOTI ALLA CHIESA DEL GESÙ.** Don Angelo De Donatis interviene venerdì 18 maggio alle 9.45, nella Chiesa del Gesù.

**LEGISLAZIONE, MUSICA SACRA E LITURGIA: SE NE PARLA AI SANTI APOSTOLI.** Nella basilica dei Santi Apostoli sabato 19 alle 9.30, conferenza su «Legislazione sulla musica nella sacra liturgia».

**EBRAICO BIBLICO, LA PROPOSTA DEL CIBES.** Dedicate a «Il canto del mare» le Giornate di ebraico biblico guidate dal biblista padre Giovanni Odasso, da venerdì 25 a domenica 27 alla Casa di spiritualità Santa Raffaella Maria (v. XX Settembre 65b). Info: segreteria del Centro internazionale bibbia e storia, tel. 06.8170961.

### solidarietà

**RACCOLTA FONDI DEL CIRCOLO S. PIETRO.** È destinato ai bisognosi assistiti dal Circolo S. Pietro il ricavato dalla vendita di arredi e oggetti che saranno esposti martedì 15 (dalle 14 alle 19) e da mercoledì 16 a venerdì 18 (dalle 11 alle 19) nella sede di piazza S. Calisto 16.

**DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS.** Domenica 20 i volontari Avis saranno a S. Achille (via Gaspara Stampa 64), a S. Gabriele dell'Addolorata (via Ponzio Comino 28) e a S. Melchilde (via Inverigo 28).

### cultura

**CINEFORUM/1: SANTI MARCELLINO E PIETRO.** Appuntamento martedì 15 alle 21 per la proiezione del film «Uomini di Dio», di Xavier Beauvois

**CINEFORUM/2: GESÙ DIVIN SALVATORE.** Sabato 19 alle 17 il cineforum della parrocchia di Tor de' Cenci in preparazione all'Incontro mondiale delle famiglie continua con «Angele e Tony».

**PRESENTAZIONE DI LIBRI/1: L'ICONOGRAFIA DELL'ANNUNZIAZIONE.** Alla libreria internazionale Paolo VI (v. di Propaganda 4), mercoledì 16 alle 17.30 Tommaso Claudio Mineo presenta il suo volume «Il più bel sì», sull'iconografia dell'Annunciazione.

**PRESENTAZIONE DI LIBRI/2: I CRISTIANI E LA PRIMAVERA ARABA.** «2011. L'anno che ha sconvolto il Medio Oriente» è il titolo del libro su cristiani e Primavera araba che verrà presentato giovedì 17 alle 18.30 al Centro culturale di Roma (via Malpighi 2). Parteciperanno l'autrice Manuela Borraccino, l'islamologo padre Samir Khalil Samir e il giornalista Gian Micallesin.

**PER «I TEATRI DEL SACRO» VA IN SCENA L'APCALISSE.** Sarà presentato venerdì 18 alle 12 al Teatro India (lungotevere Vittorio Gassman) il bando della III edizione de I teatri del sacro. Domenica 20 alle 21 al Teatro Centrale Prenteste andrà in scena l'«Apcalisse», di e con Lucilla Giagnoni.

**CATECHESI CONCERTATA AI SANTI APOSTOLI.** I cantori serafici e i solisti della Cappella musicale costantiniana si esibiscono nella basilica dei Santi Apostoli, venerdì 18 alle 20.30. Tema della catechesi concertata: «L'Ave Maria in musica nei secoli».

**A SANTA MARIA DEGLI ANGELI CONCERTO PER LUIGI CALABRESI.** Musiche di Vivaldi, Bach, Mozart, Haendel e Pergolesi nel concerto in onore del commissario romano Luigi Calabresi, sabato 19 alle 21 a Santa Maria degli Angeli. Ad esibirsi, il soprano Marcella Orsatti Talamanna, il tenore Adriano Schifano e il baritono Giorgio Carli.

**«PROCESSO A GESÙ» AL TEATRO SAN GIROLAMO.** Domenica 20 alle 20.30, per la rassegna teatrale «Si sentirono frangere il cuore», al Teatro San Girolamo (v. dei Buonvisi 3) la compagnia Paper e papere mette in scena «Processo a Gesù».



cinema

le sale della comunità

**DELLE PROVINCE** Da mercoledì 16 a domenica 20. V. delle Province, 41 il mio migliore incubo (tel. 06.44236021) Ore 16.15-18.20-20.25-22.30

Agathe vive con figlio e marito in un ricco appartamento di fronte all'elaborata parca del Lussemburgo. Padre, invece, vive con una figlia nel retro di un furgone. Lei è la direttrice di una prestigiosa fondazione di arte contemporanea. Lui vive di lavori occasionali e grazie ai sussidi della previdenza sociale. Lei ha conseguito la laurea universitaria dopo 7 anni. Lui ha trascorso quasi 7 anni dietro le sbarre. Lei ha buoni rapporti con il Ministero della Cultura e delle Arti. Lui ha buoni rapporti con tutte le bande mafiose che incrociano il suo territorio. Sono due persone diametralmente opposte e non tollerano l'uno la vista dell'altro, ma i loro figli sono inseparabili...

**CALAVANGGIO** Da mercoledì 16 a domenica 20. V. Pissello, 24 Magnifica presenza (tel. 06.8535210) Ore 16.15-18.20-20.25-20

**DON BOSCO** Da mercoledì 16 a domenica 20. V. Pubblica Vidaris, 63 Quasi amici (tel. 06.7558702) Ore 16.15-18.20-20.25-20

**Pirati Briganti da strapazzo**

### grande schermo

## Arriva «100 metri dal Paradiso», una favola che apre alla riflessione

È un'idea non del tutto priva di suggestione quella che si concretizza in *100 metri dal Paradiso*, in uscita nelle sale. Monsignor Angelo Paolini pensa che la Chiesa debba aggiornare il proprio linguaggio per continuare a testimoniare la parola di Dio nel mondo. Mario Guerrazzi, suo amico d'infanzia, è un grande ex centometrista al quale è mancata solo la finale olimpica, quella che ora aspetta dal figlio Tommaso, che promette molto bene. Quando Tommaso comunica al padre l'intenzione di entrare in seminario, monsignor Paolini intuisce che la decisione del ragazzo e la sua dote sportiva possono convivere e ha un'idea: mettere in piedi una Nazionale olimpica del Vaticano e partecipare alle Olimpiadi di Londra

2012...Sottoposto anche all'attenzione del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, il copione segue una traccia originale, arricchendola con molti spunti di contorno.

L'incontro tra religione e sport apre riflessioni intorno a quel progetto educativo che già anima molte realtà diocesane. Emergono i temi della missione, della vocazione, dei sacerdoti di frontiera in zone disagiate. La regia si affida ad una esemplare linearità espressiva. La scelta del tono brillante offre occasioni per un umorismo immediato, misurato e autentico. Il messaggio che arriva è quello di una schiettezza solidale, un invito a parlare, essere l'uno a sostegno dell'altro. In competizione ma senza invidia.

Massimo Giraldi

